

## Il parlamento

# Sicurezza, scontro sulla fiducia alla Camera

*Il Pd critica Fini: "Avalla norme anticostituzionali, razziste e xenofobe"*

### La legge



#### REATO CLANDESTINITÀ

Entra nel codice il reato di immigrazione clandestina, punito con l'ammenda da 5 a 10 mila euro, per chi entra o già vive in Italia senza permesso



#### SEI MESI NEI CIE

La permanenza nei Centri d'espulsione e identificazione passa dagli attuali due a sei mesi. Periodo che equivale al minimo di una condanna



#### LE RONDE

Nascono i «volontari per la sicurezza», nuovo nome delle ronde che dovranno collaborare con la polizia per controllare il territorio

**Oggi tre voti per le tre parti del ddl: immigrazione, mafia, sicurezza urbana**

LIANA MILELLA

ROMA — Il Pd grida alla «Costituzione violata» e ai «bambini fantasma». Attacca il presidente della Camera Fini che sui giornali «fa battaglie di principio» ma poi a Montecitorio dà il via libera alla fiducia sul ddl sicurezza e «avalla norme razziste e xenofobe». Per di più non garantisce il diritto dei parlamentari a esprimersi col voto segreto. A quasi un anno dal primo sì del governo (il 21 maggio nel famoso primo consiglio dei ministri del Berlusconi quater a Napoli) il ddl arriva in aula a

Montecitorio. Ma il ministro dell'Interno Maroni è costretto a imporre la fiducia. L'unica via per far tacere il forte dissenso interno della maggioranza su norme contestate come il reato di immigrazione clandestina con tanto di aggravante per chi delinque, la permanenza di sei mesi nei Cie, le ronde, il registro dei clochard. Ma anche una pesante stretta sulla vita degli immigrati che, senza il permesso di soggiorno e con il nuovo reato che incombe, vedranno a rischio diritti fondamentali come iscriverne i figli all'anagrafe, portarli a scuola, andare dal medico, sposarsi.

Alessandro Pace, presidente dei costituzionalisti italiani, parla di norme «in contrasto con l'articolo due della Carta che "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"». E chiosa: «Non a caso l'articolo fa riferi-

mento ai diritti dell'uomo e non dei cittadini italiani». L'associazione di studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) lancia l'allarme sul rischio di una «società parallela, di immigrati irregolari e invisibili». È la denuncia della Ferranti (Pd), «madri senza permesso e senza passaporto che rischieranno di vedere i loro figli adottati da altri». La relatrice Santelli e il sottosegretario Mantovano lo negano perché madre e padre, in forza della nascita e dell'iscrizione, avranno a loro volta il permesso per sei mesi. Ma, di contro, con il reato chiunque potrà denunciare i clandestini.

Tutto questo precipita oggi in aula, con tre voti di fiducia in cui i deputati, per appello nominale, dovranno dire sì o no al governo più che al contestato ddl sicurezza. Tre voti per le tre parti del ddl, immigrazione, mafia, sicurezza urbana. Tre voti che porteranno via l'intera giornata prima di quello finale di domani, ovviamente in diretta tv. Dentro e fuori il palazzo l'opposizione si scatenava. L'estrema sinistra, Prc e Sinistra e libertà, manifestano fuori Montecitorio, l'Arci iniziare lo sciopero della fame, Sant'Egidio

presenta modifiche. Dentro il palazzo contestano Pd, Idv, Udc. E l'assaggio c'è stato ieri con lo scontro Pd-Fini quando il mini-

stro Vito ha messo la fiducia.

Durissimo il capogruppo Pd Soru: un ddl «incostituzionale» a partire dal reato di clandestinità, «la madre di tutti i mali» (Ferranti). Tre fiducie «inammissibili» perché «disattendono le sollecitazioni di Napolitano e violano le regole del voto segreto». Fini ribatte a tono: sono «opinabili e problematici» tali dubbi di costituzionalità, la fiducia non viola le regole della Camera perché non sono previsti voti ad alzata di mano o voti segreti non su richiesta. La fiducia va avanti. Per protesta il dipietrista Palomba non va neppure al «comitato dei nove» perché «è totalmente inutile e offensivo visto che tanto la maggioranza impone la fiducia all'opposizione».

